Anno 1872. Roma - Sabato, 30 Marzo Num. 90.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Domani, Pasqua di Risurrezione, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il N. 723 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 22 aprile 1869, n. 5026;

Veduto l'art. 554 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e per la contabilità generale, approvato col Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852;

Veduto il Regio decreto del 14 febbraio 1872, n. 687 (Serie 2ª), col quale fu fissato l'interesse dei buoni del Tesoro a decorrere dal 16 febbraio 1872;

Veduto l'art. 3 della legge 27 febbraio 1872, n. 683 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A cominciare dal 13 marzo 1872, è ridotto del mezzo per cento l'interesse dei buoni del Tesoro fissato col predetto Nostro decreto del 14 febbraio 1872, n. 687 (Serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 12 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 729 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti i regolamenti organico ed interno per la Regia Scuola di ostetricia in Milano, approvati col Nostro decreto del 1° settembre 1865, n. MDCLXXII;

Riconosciuto che per le riforme avvenute nell'ordinamento dell'Ospizio degli esposti e delle partorienti, cui la Scuola è annessa, è necessario modificare in alcune parti anche i regolamenti sopracitati;

Vedute le modificazioni all'uopo proposte dalla Deputazione provinciale di Milano, ed approvate dal Consiglio sanitario;

Sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 5, 11, 15 e 25 del regolamento organico per la R. Scuola di ostetricia in Milano, approvato col Nostro decreto 1° settembre 1865, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 5. La pensione per le allieve interne è stabilita dalla Deputazione provinciale, per ogni corso scolastico, in base ai risultati dell'ultimo consuntivo approvato, e deve essere pagata all'Amministrazione dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti. »

« Art. 11. Il professore direttore e gli assistenti sono nominati dal Re dietro concorso, ritenuto che nella Commissione esaminatrice del concorso per la nomina del professore direttore debba essere rappresentata la Deputazione provinciale.

« La levatrice maggiore e la levatrice prima assistente sono nominate dal Ministro della Pubblica Istruzione sopra proposta della Deputazione provinciale.

« La levatrice seconda assistente è nominata dal Consiglio provinciale sopra proposta del professore direttore della Scuola, fatta parimente in seguito a concorso, sentita la Direzione dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti. »

« Art. 15. Il professore direttore della Scuola, oltre all'insegnamento teorico pratico dell'ostetricia, darà un breve corso sulle malattie dei neonati, e, per quanto sarà compatibile coi suoi doveri, farà alcune lezioni di teratologia umana ai dottori medico-chirurghi, ammessi alla Scuola in conformità del disposto all'articolo 1°, giovandosi all'uopo del gabinetto ostetrico appartenente alla Scuola.

« Egli è responsabile verso il Ministero di Pubblica Istruzione del regolare andamento della clinica, sia per la parte sanitaria, sia per la parte disciplinare, salvo la di lui responsabilità verso la Deputazione provinciale e la Direzione dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti, nella sua qualità di medico primario dello Stabilimento. E pertanto, in ordine all'insegnamento, alla igiene ed alla cura delle malattie tutte, dà quelle disposizioni che sono consentite dalle attribuzioni conferitegli, e promuove dall'autorità superiore competente tutti quei provvedimenti che occorreranno. »

« Art. 25. L'esame è dato dal professore di ostetricia, da un medico-chirurgo designato dalla Deputazione provinciale, e da un terzo esaminatore designato annualmente dal Ministero. »

Art. 2.

Agli articoli 64, 65, 66 e 114 del regolamento interno della Scuola d'ostetricia in Milano, approvato col Nostro decreto del 1° settembre 1865, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 64. La levatrice maggiore e le levatrici prima e seconda assistente sono nominate a termini dell'articolo 11 del regolamento organico della Regia Scuola di ostetricia. »

« Art. 65. L'esame di concorso verrà dato dalla Commissione esaminatrice, composta dal professore direttore della Regia Scuola, da un medico-chirurgo proposto dalla Deputazione provinciale, e dal terzo esaminatore nominato annualmente dal Ministero di Pubblica Istruzione e dietro le norme di pratica. »

« Art. 66. La levatrice maggiore e le levatrici prima e seconda assistente ricevono il soldo e gli emolumenti a tenore degli articoli 12 e 13 del regolamento organico, e prestano giuramento presso la Deputazione provinciale. »

« Art. 114. Non è tenuto conto per gli effetti contabili delle assenze delle alunne levatrici dall'Ospizio inferiori a giorni otto. »

Art. 3.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 20 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Il N. CCXXIV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale di S. Marcello Pistoiese, nella sua adunanza ordinaria del 16 marzo 1870, per l'erezione in corpo morale della Società dei contribuenti per le scuole gratuite, costituita sotto il suo patrocinio;

Visto il conforme parere del Consiglio di Stato in data del 28 ottobre 1871, n. 3737;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società dei contribuenti per le scuole gratuite di S. Marcello Pistoiese è eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il progetto di statuto in data del 16 maggio 1870, giusta il quale la Società dovrà essere amministrata, modificato però l'art. 1 nel modo seguente:

« L'Associazione per le scuole pubbliche gratuite di S. Marcello ha per iscopo di provvedere alle scuole elementari del grado superiore, e di aiutare nel modo che sarà stimato più utile l'istruzione pubblica in S. Marcello. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Il N. CCXXVIII (Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione adottata per l'aumento del capitale, per l'ampliazione delle operazioni sociali e per altre modificazioni dello statuto in assemblea generale del 3 febbraio 1872 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo le operazioni di credito e di commercio internazionale, e sedente in Genova sotto la denominazione di *Banca Internazionale;*

Visti lo statuto di detta Società e il Regio decreto che lo approva in data 23 agosto 1871, n. CXVI (Serie 2ª);

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai termini della citata deliberazione sociale 3 febbraio 1872, il capitale della Banca Internazionale è aumentato dai quattro ai venticinque milioni di lire mediante conversione delle 8000 azioni da lire 500 in 32000 da lire 250 e mediante emissione di n. 68000 azioni nuove da lire 250 ciascuna.

Sono del pari approvate e rese esecutorie l'ampliazione delle operazioni sociali e le altre modificazioni dello statuto, adottate nella citata assemblea generale del 3 febbraio 1872 e inserite nel verbale della medesima, salve le contromodificazioni seguenti:

a) Nel capoverso lettera *f)* del nuovo art. 7 sono cancellate le parole: « emettere azioni, obbligazioni od altri titoli qualsiansi. »

b) In fine dell'art. 44, che pel cambiamento di numerazione diventa il 42, è aggiunta questa disposizione:

« La Società pubblica il suo bilancio annuale appena approvato dall'assemblea generale, e ne trasmette copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, al quale nella prima decade di ciascun mese trasmette anche la situazione mensile dei conti per l'inserzione nel Bollettino. »

Art. 2.

Il contributo della Società nelle spese per gli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle lire 300 alle lire 600 annue.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarata smarrita la ricevuta di numero ordinale 13,484 e di n. 97,133 di posizione rilasciata dalla soppressa Direzione del Debito Pubblico di Napoli, in data 17 giugno 1870, al signor Vincenzo d'Errico pel deposito da esso fatto di n. 6 cartelle della complessiva rendita di lire 3650 consolidato 5 0[0, da inscriversi a favore dell'Albergo dei Poveri in Napoli rappresentato dai governatori *pro-tempore*, ed ora si chiede la consegna del relativo certificato d'iscrizione.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che intervengano opposizioni di sorta, si farà la consegna del certificato predetto.

Firenze, li 26 febbraio 1872.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

La tassa estra-europea per le corrispondenze telegrafiche, scambiate fra l'Europa da una parte e le isole di Giammaica, Porto Ricco e San Tommaso dall'altra, è stata sensibilmente ribassata.

In seguito a tale ribasso, le tasse applicabili ai telegrammi di 10 parole diretti dall'Italia alle isole predette per le due vie di Brest e di Londra sono le seguenti:

		Via Brest	Via Londra
Giammaica	L.	96 65	99 65
Porto Ricco e S. Tommaso	»	115 40	118 40

Queste tasse aumentano di poco più di un decimo per ogni parola addizionale.

Firenze, 27 marzo 1872.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Il dì 24 stante in Camerano (provincia di Ancona) è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 27 marzo 1872.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Il 23 marzo corrente è stato riattivato il cavo telegrafico dello Stretto di Bonifacio che erasi interrotto il dì 27 febbraio ultimo e si è in conseguenza ristabilita la comunicazione telegrafica diretta tra il Continente e l'Isola di Sardegna.

Firenze, li 25 marzo 1872.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il 27 prossimo aprile sarà aperta in Torino l'Esposizione delle Belle Arti, per cura della *Società promotrice* di quella città. Ricaviamo dal rendiconto dell'adunanza generale di questa Società tenutasi il 24 corrente per la relazione ed approvazione della gestione del 1871, che al 1° scorso gennaio la Società contava 2098 azioni sottoscritte.

— Il 20 corrente, a Firenze, la Società Italiana di antropologia e di etnologia tenne la sua adunanza ordinaria.

Il prof. Gennarelli occupò gran parte della seduta con una comunicazione intorno ai più antichi abitatori d'Italia che potrebbe sollevare una grave discussione nella prossima seduta. Egli distinse in Italia varie razze che si successero — e cercò quali fossero le *primitive*, quelle cioè che precederono le semitiche, e le ariane. Sostenne per esse la comunanza di origini con altre che abitarono la Spagna e l'Africa, distinte per un tipo speciale di cui sarebbero qualità più spiccate il colorito rosso, l'occhio obliquo, e una fisonomia speciale. Egli appoggiò le sue dottrine ad una serie particolare di monumenti i più arcaici dell'Etruria, sarcofagi in terra cotta, bassirilievi nella stessa materia, figure in bronzo, pitture alle pareti, vasi del più antico tempo — non dimenticando tradizioni, usi, riti, leggende, comparazioni ed argomenti tratti dalla linguistica e dalle religioni.

In quanto all'appoggio che i monumenti egiziani possono dare alle nuove dottrine, egli ricordò il colore che ha l'uomo nei più antichi geroglifici dipinti, e quello che ha la donna, in assoluta corrispondenza con quelli che hanno e uomo e donna in sarcofagi antichissimi di Agilla.

Il professore mostrò decisa tendenza a sostenere l'esistenza di una grande regione fra l'Africa e l'America (esistenza della quale non dubitò l'antico Egitto) e che sarebbe stato mezzo di comunicazione fra il continente orientale e l'occidentale.

Avendo il professore detto che la discussione

APPENDICE

(6)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(Continuazione — Vedi numero 89)

Mentre accadevano queste cose al bosco, al collaboratore seguivano nel villaggio ben diversi casi.

Egli andò a far visita al maestro di scuola, in cui trovò un infelice che faceva le maggiori doglianze, perchè la sua professione richiedeva molta energia e molta elasticità, mentre le più dure strettezze lo opprimevano in guisa, che sentiva di riuscire inferiore al suo ufficio.

Il collaboratore gli diede due fiorini, perchè li spendesse come meglio credesse per dare qualche piacere agli scolari, profibendogli però espressamente di comprar libri.

In faccia alla nuova chiesa sovra le pietre da costruzione sedeva un vecchio di età assai avanzata, il quale pregò il collaboratore di regalargli qualche cosa. Interrogato sulla sua condizione, disse che il suo mantenimento era a carico del comune, e che il vitto gli era mandato in casa, ma che due sole volte l'aveva accettato, poichè non si poteva dar pace di veder languire intorno a sè i suoi sette nipoti, mentr'egli era nutrito e provveduto.

I muratori che lavoravano alla nuova fabbrica confermarono appieno la verità di queste asserzioni al collaboratore che accompagnò il vecchio fino a casa. La miseria che vi trovò gli strinse sì fieramente il cuore, che parvegli di soffocare; gli diede quel poco che aveva ancora seco, e avrebbe dato anche la vita per giovare a quel poveretto.

Il collaboratore se ne stette quindi buona pezza in casa turbato assai, e finalmente si accinse all'opera di accordare la spinetta.

Il mezzogiorno era passato da un pezzo, quando la Lorle venne da lui, col divisamento formato dal giorno precedente di punzecchiarlo per il suo sdottorare, ma indarno. Per un cuore buono non v'ha supplizio maggiore che quello di conservare dispetto per le offese ricevute, e la Lorle aveva ogni ragione per mostrarsi di nuovo benevola.

— Vedete ora, com'è il signor Reinardo — diss'ella — uscito che gli è di casa, bisogna sovente tenergli il pranzo in caldo fino alle quattro. Se s'ha a dire, cattivo non è, non fa le boccaccie a nulla, mi dispiace a chiunque di avere a tenere le migliori pietanze a consumarsi al fuoco. E, signor Rehienmaier, ho anche pensato molto a voi; ieri diceste una cosa assai buona e così bene, che ora non vi conviene lasciare che le sieno soltanto parole. Dovete mettervi mano, e condurla a buon fine.

— Che mai?

— La commissione, la società, o che so io, per le puerpere. Andate dal sor pievano per vedar modo di conchiudere la faccenda.

— Sta bene, ci vo.

— Sì — disse la Lorle — ora, dopo pranzo è appunto l'ora migliore per il parroco, ed il desinare vi saprà anche assai più buono, se avrete fatta un'opera caritatevole a quella maniera.

Il collaboratore andò subito dal pievano e lo trovò adagiato nella sedia a bracciuoli, centellinando comodamente il caffè e fumando la sua pipa.

Dopo i convenevoli d'uso, il collaboratore espose il motivo della sua venuta.

Il pievano continuò tranquillamente a sorbirsi il caffè, e poscia gli dichiarò che siffatto progetto non era *pratico*, e che la gente si aiuta abbastanza vicendevolmente senz'uopo d'altro.

Il collaboratore osservò che ciò non faceva al caso, e che perciò conveniva organare la beneficenza, per dare una spinta efficace al pubblico.

Il parroco si alzò, e con un leggiero movimento della mano significò che non aveva bisogno delle fantasticherie di quell'intruso.

Il collaboratore si risovvenne della miseria e del bisogno, di cui poche ore prima era stato spettatore, e con calore sempre crescente esclamò:

— Non posso comprendere com'ella salga sul pulpito e possa predicare il vangelo, sapendo che dalla sua chiesa escono parrocchiani i quali patiranno la fame, mentre ella si satolla alla sua santa mensa.

Il pievano si voltò con aria disdegnosa, e disse che non degnava neppure del suo disprezzo quelle tirate demagogiche. Egli apparteneva ancora alla vecchia scuola, e non conosceva ancora il marchio eretico dei comunisti. Con un mezzo inchino di commiato soggiunse ancora:

— Dica al suo amico che smetta la sua propaganda poetico-musicale, e che si ricordi che ci esiste pure una polizia. A rivederla poi!

Il collaboratore, bianco come un panno lavato, venne all'albergo da Reinardo, ma a pranzo non potè mandar giù un solo boccone.

Quando la Lorle gli chiese l'esito della sua missione, egli rispose stizzito come chi litigasse:

— Io sono un pazzo! — e serrate le labbra convulse si fece silenzioso.

Reinardo mostrava gli abbozzi dell'albo chiedendole ad un punto:

— Chi è costui?

— Eh! si sa, Wendelino. Lasciatemelo, che voglio farlo vedere alla Barberina.

— No, l'albo non esce dalle mie mani.

— O perchè? ci è forse disegnata qualche persona che io non debba vedere?

— Può darsi.

La Lorle ritirò la mano dall'albo.

Alla passeggiata, che i due compagni fecero insieme, il collaboratore aprì interamente l'animo suo, e Reinardo ne riprovò la condotta.

Egli rispose:

— Tu sei troppo artista, per poter fermare molto il pensiero sulla miseria e sul bisogno; tu non cerchi e non serbi nella mente che il bello.

— E lo serberò sempre, finchè per qualche prodigio sarò chiamato ad operare sopra l'umanità inferma.

— Spesso mi accade di non comprendere — ripigliò il collaboratore — come io possa essere allegro e beato anche per un'ora soltanto, sapendo che in quell'ora stessa infinite persone, che hanno il mio stesso diritto a godere della vita, maledicono e deplorano la loro esistenza, perchè patiscono bisogno delle cose più indispensabili: del bere e del mangiare.

Amendue avevano camminato buona pezza silenziosi salendo pel bosco, quando s'abbatterono ad un vecchio che recava sul dorso un fascio di legna secche.

Il collaboratore lo guardò per qualche istante senza far motto, e poi disse:

— L'istinto che abbiamo comune con gli esseri di ordine inferiore, è quello che ci dà spesso il maggiore aiuto. Senza di esso soccomberemmo nella lotta col mondo esteriore, ma sapientemente Iddio ne ha provveduti tutti gli esseri, e l'uomo specialmente. Hai tu pensato come quel vecchio curvato porta il suo carico? Egli non conosce l'organismo del suo corpo; non sa nè di *centro di gravità*, nè di *linea di direzione*, eppure il suo carico lo porta in perfetta concordanza con le leggi della fisica. Chi sa che anche l'umanità non porti il suo fardello pesante secondo le leggi della natura morale, leggi che noi non abbiamo ancora potuto discoprire e formolare?

Su questa congettura il collaboratore cercò di riposare la tormentosa cura che lo affliggeva, ma non gli venne fatto. Però in quel luogo aperto potevo respirare a suo grand'agio, e ripigliar lena da sostenere nuove impressioni.

(*Continua*)

sarebbe molto più utile innanzi ai monumenti che sono nel Museo egizio, e nell'etrusco, che sarebbero completati colle stampe, e coi disegni, la Società decise di riunirsi nella prossima adunanza nel locale di quei Musei, per studiare e discutere una dottrina che tanta luce può portare nella storia e nella etnologia.

Prese quindi la parola il prof. Giglioli il quale ha ricevuto dal nostro concittadino cav. Giuseppe Biagi console generale di S. M. in Australia tre cranii provenienti dalla costa orientale dell'Isola Nord della Nuova Zelanda. Colse occasione da questo dono prezioso per esporre varii oggetti che possiede il Museo antropologico appartenenti alla razza indigena dei Maori che presto sparirà in faccia all'invadente civiltà inglese.

Gli abitanti di questo gruppo di isole insieme con quelli di Sandwich, Amici, Tonga, Samoa, ecc., presentano il tipo più perfetto della razza polinesiana. Sono forse i Maori i più alti abitatori di quelle regioni e i soli paragonabili ai Patagoni. — Si distinguono in casta alta, formata da capi, guerrieri e sacerdoti e casta bassa formata di servi e prigionieri.

Sono notevoli per il loro complicato tatuaggio, operazione lunga e penosa che comincia all'epoca della pubertà e che diviene tanto più complicata quanto più si innalza il grado sociale della persona a cui appartiene. Questi segni che chiamano *moko* sono il blasone della famiglia e dell'individuo, e ne usano come di firma. Sono abili mummificatori e conservano per trofeo la testa dei vinti e per ricordo quella degli Amici.

Amano ornarsi la testa da un lato con belle penne di uccello. Vestono abiti di fibre vegetali e fabbricano delle armi di legno, e più specialmente di pietra, fra le quali è più d'ogni altra notevole il *Meri*, una larga spatola di basalto o di nefrite raccomandata al polso con una corda. Avevano anche una lancia che cessarono di adoperare all'arrivo degli Europei, e una specie di bastone di comando (*E. Hani*) portato dai capi.

Dopo questa comunicazione gli astanti si trattennero a lungo in famigliare colloquio, esaminando gli oggetti esposti e sfogliando un *album* di fotografie di indigeni neo zelandesi appartenenti alla collezione del prof. Giglioli. X.

— Sotto il titolo: « Correttore del compasso per la deviazione locale mediante la stella polare », l'*Osservatore Triestino* scrive quanto segue:

Il signor A. Grubissich, cap. del Lloyd austriaco, riferisce che nel viaggio da lui fatto col pir. *Flora*, sulla fine dell'anno decorso da Trieste a Bombay e ritorno, il compasso di corsa ad indicazione del dromoscopio deviava da 5 a 25 gradi in ogni rombo, e che, coadiuvato in parte dai suoi ufficiali di bordo, primo tenente Trifone Milatovich e secondo tenente F. G. Babarovich, riescì a precisare la corsa in tempo di notte nel seguente modo:

« Sopra un piatto orizzontale di legno, sulla cui periferia stabilì la linea di fiducia, collocò una rosa dei venti girevole, senza ago calamitato, munita di traguardi fissi nei punti Tramontana ed Ostro. Presa dalla carta idrografica la corsa vera, che doveva seguire il bastimento, pose la rosa in guisa, che la linea di fiducia combini su quella corsa e piegò colla prora a destra od a sinistra sino a che la stella polare s'infilava nei traguardi, ed in allora seguì la corsa che veniva contemporaneamente indicata dalla bussola di rotta, ottenendo ottimi risultati. »

Una Commissione raccoltasi presso l'i. r. Governo marittimo austriaco, e composta dai signori professore Luigi Zamara i. r. ispettore nautico preside, Nicolò Garbich i. r. consigliere, Francesco dottor de Paugger direttore dell'i. r. Scuola reale superiore, Francesco Osnaghi i. r. professore, Vincenzo dottor Farolfi i. r. professore, Giuseppe Lehnert i. r. tenente di vascello, F. Petke direttore tecnico del Lloyd austriaco, architetto navale, G. F. Benich capitano in prima del Lloyd austriaco, T. B. Florio, G. Pessi capitani mercantili a lungo corso, E. Zadro i. r. aggiunto nautico, capitano mercantile a lungo corso, ha esaminato queste sistema ed ha emesso in proposito il seguente conchiuso:

Esaminato dalla Commissione il metodo proposto dal capitano signor Grubissich, si conviene che un bastimento, il quale trovasi in mare durante la notte senza conoscere la deviazione locale della propria bussola o senza avere più fiducia di quella determinata in antecedenza, può benissimo trovare la corsa alla bussola affetta da deviazione locale corrispondente alla corsa vera mediante la stella polare attenendosi al metodo seguito dal detto signor capitano.

Siccome poi il signor Grubissich, per quanto consta, fu il primo fra i nostri capitani mercantili che fece uso del rilievo della stella polare per verificare rotte affette da deviazione locale e ne ottenne felici risultati, offrendo così un utile suggerimento a quelli che si trovassero nella detta condizione, la Commissione propone che a lui ed ai suoi collaboratori signori capitani T. Milatovich e F. G. Babarovich sia rilasciato analogo decreto di lode e d'incoraggiamento, e di più, giusta il desiderio esternato dall'autore, questo metodo sia reso noto ai marini mediante relativa pubblicazione.

In seguito a ciò il governo marittimo rilasciava al predetto signor capitano Grubissich speciale decreto di encomio ed interessava il Consiglio di amministrazione dell'i. r. priv. Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, di esternare sensi di lode ed incoraggiamento ai signori ufficiali T. Milatovich e F. G. Babarovich.

— A Mazanajefte, presso Gurahumora, nella Bucovina, vive un contadino che conta la patriarcale età di 105 anni. Vivono pure i di lui sei figli, 51 nipoti e 30 pronipoti. Egli è ancora forte e robusto, e lavora continuamente.

Un villaggio parocchiale del Governo di Mosca, di nome Kurdinowo, presenta due singolarità. La prima è una parocchia che è in possesso della stessa famiglia da 272 anni, ereditata questa da padre in figlio. La seconda si è che i parrochi di questa parrocchia divengono molto vecchi.

Il primo proprietario, Jeremisi Affanassievitsch Pokrowsky, raggiunse l'età di 130 anni, ed occupò il posto di parroco per 97 anni, cioè dal 1600 al 1697. Suo figlio Nikita non fu così fortunato; ma il nipote esercitò il suo ufficio per 56 anni, ed il pronipote per 45 anni.

— Nella *Sala Dante* lunedì prossimo, avrà luogo un gran concerto datovi dal sig. Sgambati col concorso dei signori Pinelli, Desanctis, Turino ed altri artisti.

BIBLIOGRAFIA

Della Indipendenza italiana: *Cronistoria di* Cesare Cantù. (Torino, Unione-Tipografica Torinese).

In che modo « pel dispetto della servitù straniera l'Italia sentì d'esser una, le glorie particolari divennero glorie comuni, per l'ebbrezza della vittoria e l'ira della sconfitta, per le gioie e i dolori sostenuti insieme, per le lotte di vita e di morte che le diedero la coscienza di se medesima » è quel che toglie a raccontare Cesare Cantù nell'opera che annunziamo. Saranno tre corsi: Nel primo la *prevalenza francese*, dal tempo della calata de' Giacobini fin al cadere di Napoleone; nel secondo la *prevalenza austriaca* dal 1814 al 1848; nel terzo l'*età nazionale*.

Il ch. autore non crede che la nazionalità sia un principio, o almeno che questo nome venne inteso in sì diversa maniera, che non puossi usarne come fondamento a raziocini filosofici o ad azioni politiche. Si arrivò persino in questi ultimi tempi dal Proudhon, da V. Hugo, dai Congressi socialisti di Bruxelles e di Ginevra a repudiar l'idea di patria, come una restrizione alla grande idea della solidarietà universale, per cui si rispetterà l'uomo perchè uomo, non perchè francese o tedesco o scandinavo.

Verità nuova quanto il Vangelo, come ben riflette il Cantù, che restino distinte le nazioni. Ma la nazionalità su quali basi appoggia? La razza? la lingua? la geografia? l'indole? le aspirazioni? Il Cantù esamina questi diversi elementi e trova tutti insufficienti a costituire un principio. Singolarmente nota come la dottrina delle razze abbia causato le terribili guerre e i sovvertimenti di questi ultimi anni, cominciando dall'interminabile disputa dei Principati Danesi fino alla guerra del 71, ove i Francesi movevansi gridando: « Andiamo a Berlino, » poi riprovano i Prussiani che vollero venir a Parigi.

Fautore sempre dello spirito sopra la materia, della libertà umana sopra le fatalità di luogo e favella e colore, il Cantù vuol la nazionalità appoggiata sopra atti umani *spontanei*, *che derivano dalla storia*, da consensi espressi o tacita adesione, e che hanno per elemento il bene delle genti adunate e per sanzione la giustizia.

E grandi elementi di nazional concordia trova desso nella patria nostra. Il sentimento di quella indaga egli lungo tutti i secoli trascorsi, principalmente nella letteratura. Da questo punto di vista esamina il medio evo, le guerriciuole sue e le leghe, la formazione dei comuni, assorbiti passo passo da un maggiore, fin alla costituzione degli Stati. I quali erano gelosi dell'indipendenza anche quando invitavano gli stranieri, a fine di liberarsi da qualche prepotente, fosse indigeno o esotico. A tal lume studia Dante, il Petrarca, Machiavello, i pubblicisti del seicento, i teorici del settecento, li quali poteano godere che in tutta Italia non avesser signoria altri forestieri che gli Austriaci in Lombardia.

Sulla quell'epoca, precedente immediatamente alla nostra, il Cantù stendesi nel secondo capitolo per venire nel terzo a narrare la calata dei Giacobini, e mostrare lo spettacolo di *Liberali* e *Patrioti* che incitavano gli stranieri a distruggere quelle che erano vere glorie nostre, le repubbliche, i principati, le leggi, i costumi, le arti; a rapirci perfino quei capi d'opera di cui, dice il Cantù, la nazione si compiaceva quando era disingannata dei nobili, dei preti, dei re.

Non è intenzion nostra seguire l'autore nel suo viaggio, ma quel poco che finora ne vedemmo ci insegna perchè abbia voluto darvi il titolo, nuovo, a quanto crediamo, di *Cronistoria*. Cerca egli non tanto la narrazione che di que' fatti lasciarono o gli storici o descrizioni officiali, ma piuttosto quel che i contemporanei ne pensarono, raccogliendolo da carte, da pubblicazioni d'allora, dalla letteratura. Così veste l'aspetto delle cronache. Non però serpe terra terra come queste: anzi i fatti raccoglie sotto vedute complessive. Oltrechè li dirige tutti a quell'intento che è espresso dal titolo stesso. Avvegnachè egli vuole mostrarci come l'idea dell'indipendenza vivesse sempre negli Italiani; fosse sovvertita dalla conquista francese e dallo stabilimento di un regno, che abbracciava solo una parte della penisola, che inoltre affatto sul modello francese foggiavasi, ma che pure lasciò ingagliardita l'idea dell'indipendenza, perchè essa era rimasta nel nome, nell'organizzazione amministrativa, nell'esercito, e in quell'altro esercito di impiegati.

Eppure quando il Regno d'Italia cadde, nessuno alzò un braccio a difenderlo, mentre costante resistenza aveva trovato le novità nel regno di Napoli, e avversione e desiderii nello Stato Pontificio, nella Toscana, in Piemonte. E quando Murat lanciò un proclama, che direbbesi fatto nel 1848, pochi lo intesero, pochissimi vennero a sostenerlo; e videro tranquillamente fucilarsi quell'uomo che prevenne i tempi.

L'oppressione austriaca fece l'uffizio dei torchi che, premendo, uniscono le materie disgregate. Verrà poi l'età nuova, alla cui dipintura auguriamo al Cantù che gli durino la vita e la lena. Poichè egli vuol dire: *Extremus hic mihi labor*; è professa che « povero, ma indefesso « campione della libertà e del buon senso, col co- « raggio che persiste anche senza confidare della « riuscita; devoto ai principii d'ordine pubblico, « non ambizioso che di soddisfar alla sua co- « scienza, non avendo più davanti un avvenire « da accaparrarsi, ma dietro sè un passato da « non contaminare, » promette distinguere la libertà dalla licenza, la riverenza dalla servilità, la plebe dal popolo, la chiesa dalla sacristia; ha qualche fiducia che « giunto al fine della sua lunga e faticosissima giornata, fin i concittadini siano per rendergli giustizia. »

—

Del potere civile e dei suoi limiti:
Saggio di Carlo Angias.

Il signor Carlo Angias ci ha mandato un esemplare del suo libro in cui è ampiamente discorso *Del potere civile e de' suoi limiti*. Il signor Angias con molta modestia ha voluto dare il semplice titolo di *Saggio* ad un proprio e vero trattato di ogni dottrina che si riferisce agli ordinamenti sociali, all'individuo come alla società, allo Stato, all'azione dello Stato ed alle forme di governo.

Scopo dell'autore, fu come egli stesso dice « non tanto di farsi rivelatore al pensiero di vie per lo innanzi intentate o di stabilire principii nuovi; ma piuttosto di riassumere in un corpo la dottrina, con unità di concepimento e con dialettica irrepugnabile, quanto gli eletti ingegni hanno escogitato e posto in sodo. »

Quanto al concetto che informa l'opera del signor Angias esso è rivelato da queste altre parole dell'autore « In mezzo al fluttuare di dottrine e di sistemi politici che si succedono nel campo dell'azione non meno che in quello delle idee, mi sono domandato se, per avventura esistesse un principio assoluto, che fosse indipendente da contingenze di luoghi e di tempi, e che potesse assumersi come prima verità sociale con cui giudicare della bontà delle leggi e degli ordinamenti politici. Mi è sembrato che tutte le forme di governo, tanto sperimentate che escogitabili non conducono per se medesime a niun risultato effettivo pel perfetto vivere civile e non rivestono al più che un carattere di guarentigia secondo le diverse condizioni sociali. Questo principio assoluto, di cui mi son posto in traccia per farne fondamento di vera scienza, di tranquilla convivenza cittadina, mi parve dover essere il rispetto dell'umana persona. La persona umana, che non si può mai asservire, nè adoperare come mezzo a fini altrui, ma che deve considerarsi essa stessa come fine di ogni istituzione, di ogni civile aggregazione è il principio fisso ed inalterabile da cui devono dipendere come corollari tutte le parti della scienza sociale. »

Tutte le tesi, tutti gli argomenti che con estesa erudizione il signor Angias viene esponendo nel suo libro, gravitano attorno a questo principio.

Nella impossibilità di stenderne un'analisi compiuta, abbiamo voluto fare almeno questo cenno di un libro che si raccomanda così pei forti studii che rivela, come per la forma e per l'ordine, come è disposto e per la franchezza con cui eccita la gioventù italiana a non abbandonarsi all'apatia ed al sentenziare dommatico, ma ad attingere alle sane fonti le conoscenze e le virtù che illustrino la patria.

—

Legislazione ed industria mineraria:
Studi dell'avv. Giuseppe Bruzzo.

Nella prima parte di un suo scritto pubblicato nel giornale fiorentino: *Rivista di agricoltura, industria e commercio*, il commendatore Giuseppe Bruzzo, referendario al Consiglio di Stato e membro del Consiglio delle miniere, ha diligentemente esaminate le leggi minerarie ora vigenti nelle varie provincie d'Italia. Oltre al merito intrinseco che deriva a questo scritto per ragione della speciale competenza dell'autore, esso presenta anche la utilità somma di poter rendere più agevoli gli studi necessari a preparare quella legislazione uniforme che dovrà prevalere in tutto il regno anche per questa importante materia. La stampa che ha maggiore autorità in questo ordine di cognizioni, ha salutato con gran cordialità la pubblicazione del signor Bruzzo anche pel motivo dei numerosi documenti inediti ai quali l'autore ebbe ricorso, prestando così ai lettori il mezzo di conoscere e di apprezzare i più antichi atti legislativi dei cessati governi.

Abbiamo ricevuto parecchi annunzi di nuove pubblicazioni, delle quali facciamo per ora una semplice menzione:

Gli Italiani fuori d'Italia — Storia del professore Lorenzo Neri, sotto il titolo di *Emporio Letterario*. È uscita la 1ª dispensa (Firenze, tipografia l'*Educatore*).

Patria e Famiglia — Il professore Giuseppe Sacchi ne ha ripresa la pubblicazione (Milano, ditta Agnelli).

La Palestra Musicale — Nuovo giornale settimanale in 16 pagine, delle quali 14 in composizioni per pianoforte espressamente scritte: un numero cent. 50. Uscirà il 1° aprile in Milano.

DIARIO

La Camera inglese dei Comuni, nella tornata del 25 marzo, si ridusse in Comitato privato per esaminare il bilancio presentato dal cancelliere dello scacchiere. Ordinariamente si esamina un bilancio confrontando le previsioni fatte coi risultamenti, ma ora ciò non era possibile, non essendo ancora terminato. Il risultato generale è questo: i crediti accordati per tutti gli esercizi durante l'annata che termina, ascendevano a una somma di 72,736,000 lire sterline. Le spese attuali sono di 71,720,000 lire sterline. Restano adunque 1,016,000 lire sterline. Le imposte produssero 74,535,000 lire sterline, oltrepassano, cioè, le previsioni del bilancio, e l'eccedente è di 2,220,000 lire sterline; la qual cosa porge un sopravanzo di 2,815,000 lire sterline, di cui un milione è dovuto a una riduzione di spese nel servizio civile. Viene segnalato un notevole aumento nei risultamenti dati dalla dogana. Anche i dazi sui vini danno un aumento, e se ne aspetta per l'anno prossimo un introito di 1,800,000 lire sterline, cifra che uguaglierebbe il totale delle imposte sui vini prima che le dette imposte fossero diminuite.

Dopo la nuova legge sulla ispezione delle scuole, promulgata in Prussia, il ministro dei culti e della pubblica istruzione ha diramata a tutti gli ispettori, compresi quelli ecclesiastici, una circolare che, confermandoli provvisoriamente nel loro impiego come funzionari dello Stato, del loro ufficio li rende responsabili verso il governo.

Il Consiglio federale germanico ha tenuto, nel dì 25 marzo, una seduta plenaria, presieduta dal ministro di Stato Delbrück, che presentò al Consiglio il progetto di un trattato di estradizione colla Svizzera.

Il sommario della seduta del giorno 26 dell'Assemblea di Versaglia comprende tre oggetti: la votazione della legge che eleva a 48 milioni la emissione della Banca dell'Algeria; l'adozione definitiva di nuove disposizioni che devono regolare la fabbrica dei liquori e la discussione generale del bilancio della marina.

Parlando di quest'ultima discussione, la *Patrie* riferisce che il viceammiraglio la Roncière le Noury ha chiesta la parola ed ha attaccate le riduzioni proposte dal ministro ai crediti domandati per questo dipartimento. Egli mostrò che gli elementi dei quali si compone la marina francese non possono venire improvvisati, e che diminuendoli esageratamente si feriva gravemente una così importante istituzione.

Il ministro della marina rispose al preopinante. Egli espresse il suo dispiacere perchè talune parole del viceammiraglio de la Roncière suonassero come una censura dell'amministrazione. Il ministro stabilì poi che nel fare tutte le possibili economie imposte dall'impero delle circostanze non ha diminuito il servizio da lui dipendente.

Dopochè il viceammiraglio de la Roncière ebbe dichiarato di non avere avuta intenzione alcuna di biasimare l'amministrazione del viceammiraglio Pothuau, la discussione generale venne chiusa.

« Il bilancio della marina, dice la *Patrie*, è stato incontestabilmente troppo ridotto, ma senza le diligenze e l'energia del ministro le riduzioni sarebbero state ancora più forti. Grazie al buon impiego che il ministro ha fatto dei fondi dei quali dispone, lo stato della marina nostra è pur sempre tale da bastare ai bisogni del servizio, alla protezione del nostro commercio ed alle esigenze della difesa nazionale. »

Il giornale sopra citato annunzia che la discussione del progetto di legge sull'esercito sarà uno dei primi posti all'ordine del giorno dell'Assemblea dopo le vacanze. Perchè tale discussione proceda con maggior copia di elementi, il ministro della guerra, con una recente circolare ha domandata sul grave argomento la loro opinione a tutti i comandanti di corpo.

Secondo le ultime notizie di Costantinopoli, che recano la data del 23 marzo, la Porta ricevette ultimamente una comunicazione dal patriarca greco, la quale mira a conseguire un accordo coi Bulgari riguardo alle pendenti divergenze ecclesiastiche in base ad alcuni punti concertati in un'apposita adunanza recente del sinodo greco.

L'agente della Servia Ristich ebbe parecchie conferenze col granvisir per ultimare la questione dei confini e della congiunzione ferroviaria alla frontiera turco-serba.

Fu distribuita alla Assemblea nazionale francese la relazione del signor Chasseloup-Laubat sulla legge militare.

Essa comprende cinque titoli:

Il 1° comprende le disposizioni generali;

Il 2° riguarda le chiamate, le esenzioni, i Consigli di revisione e le matricole;

Il 3° tratta del servizio militare;

Il 4° degli ingaggi e dei rinnovamenti di ferma;

Il 5° delle disposizioni penali.

Le principali disposizioni del progetto sono le seguenti:

Art. 1. Ogni francese è obbligato personalmente al servizio militare.

Art. 2. Non vi è nell'esercito francese nè premio in danaro, nè prezzo qualsiasi d'arruolamento.

Art. 3. Ogni francese che non sia dichiarato inetto al servizio militare può essere chiamato dall'età di 20 anni sino a quella di 40 anni a far parte dell'esercito attivo e delle riserve, secondo il modo determinato dalla legge.

Art. 4. La surrogazione è soppressa.

Le dispense dal servizio, nelle condizioni specificate dalla legge, non sono accordate a titolo di liberazione definitiva.

Art. 5. Gli uomini sotto le armi non prendono parte ad alcun voto.

Art. 6. Qualunque corpo organizzato in armi è sottoposto alle leggi militari, fa parte dell'esercito e dipende sia dal ministro della guerra, sia dal ministro della marina.

Art. 7. Nessuno è ammesso nell'esercito francese se non è francese.

Sono esclusi dal servizio militare e non possono ad alcun titolo servire nell'esercito:

1. Gli individui che siano stati condannati ad una pena afflittiva od infamante.

2. Coloro che essendo stati condannati ad una pena eccezionale di due o più anni di carcere, siano inoltre stati posti sotto la sorveglianza dell'alta polizia ed interdetti in tutto o in parte dei diritti civici civili o di famiglia.

La seconda sezione del secondo titolo stabilisce:

Art. 16. Sono esenti dal servizio militare i giovani resi inetti per le loro infermità a qualunque servizio attivo od ausiliario nell'esercito.

Art. 17. Sono dispensati dal servizio nell'esercito attivo:

1. Il primogenito d'orfani di padre e madre.

2. Il figlio unico ed il primogenito dei figli, o in mancanza di figli o di genero, il nipote unico o il primogenito dei nipoti di una donna attualmente vedova, o d'un padre cieco od entrato nel settantesimo anno di età.

Nei casi previsti dai due paragrafi precedenti, il fratello cadetto godrà della dispensa se il fratello primogenito è cieco o affetto da qualunque altra infermità incurabile che lo renda impotente.

3. Il più anziano dei due fratelli chiamati a far parte del sorteggio, se il più giovane è riconosciuto atto al servizio.

4. Quegli che avrà un fratello nell'esercito attivo.

5. Quegli cui sarà morto un fratello in attività di servizio, o stato riformato o messo in riposo per ferite ricevute in un servizio comandato o per infermità contratte nelle armate di terra o di mare.

. . . .

Art. 18. Possono essere rinviati due anni di seguito ad un nuovo esame i giovani che, al momento della riunione del Consiglio di revisione, non hanno la statura di un metro e cinquantaquattro centimetri, o sono riconosciuti di una complessione troppo debole per un servizio armato.

Dopo l'esame definitivo, essi sono classificati, e quelli fra loro riconosciuti atti sia al servizio armato, sia ad un servizio ausiliario, sono sottoposti, secondo la categoria nella quale sono iscritti, a tutti gli obblighi della classe alla quale appartengono.

Art. 19. Sono, a titolo condizionale, dispensati dal servizio militare:

1. Gli allievi della Scuola Politecnica, della scuola detta *des Jeunes de langues*, della scuola *des Chartes* e della scuola forestale, a condizione che essi passino dieci anni tanto nelle dette scuole quanto nei servizi pubblici.

2. I membri della istruzione pubblica e della Scuola normale superiore di Parigi, il cui impegno di dedicarsi per dieci anni alla carriera dell'insegnamento sarà stato accettato dal Consiglio dell'università prima dell'epoca determinata dal sorteggio;

3° I professori degli istituti nazionali dei sordomuti alle stesse condizioni che i membri della istruzione pubblica;

4. I membri e novizi delle associazioni religiose consacrate all'insegnamento ed autorizzate dalla legge o riconosciute come stabilimenti d'utilità pubblica che avranno assunto lo stesso impegno.

. . . .

6. Gli allievi ecclesiastici designati per questi effetti dagli arcivescovi e dai vescovi, ed i giovani autorizzati a continuare i loro studi per dedicarsi al ministero nei culti salariati dallo Stato, sotto la condizione che essi saranno assoggettati al servizio militare se cessano di seguire la carriera o gli studi in vista dei quali furono dispensati e se, a 26 anni, i primi non sono entrati negli ordini maggiori, ed i secondi non hanno ricevuto la consacrazione.

. . . .

Art. 72. Le disposizioni della presente legge andranno in vigore il 1° gennaio 1873.

LA MARINA A VELA ITALIANA
attraverso il Canale di Suez.

Richiesti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, pubblichiamo ben volentieri, a titolo di meritato encomio per la marina italiana, e in ispecial modo per la ditta Bacigalupo e figli di Genova, il seguente attestato relativo a due navi a vela da essi inviate da Genova a Calcutta attraverso il Canale di Suez.

CAMERA DI COMMERCIO DEL BENGALA.

Calcutta, 25 gennaio 1872.

Certifico, con la presente, che la nave italiana *Innocente*, capitano Pescetto, da Genova, e la nave italiana *Marsala*, capitano Picasso, parimenti da quel porto, giunsero qui nei giorni 9 e 14 agosto ultimo rispettivamente, e che furono i primi bastimenti a vela che effettuarono il viaggio dall'Europa a Calcutta, via Canale di Suez.

Il Segretario — Firmato: H. Wood.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.
Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 aprile prossimo alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 720 nel comune di Altamura, provincia di Bari, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3680 78.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 23 marzo 1872.

Il Direttore compartimentale
G. Millo.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.
Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 aprile prossimo alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N° 523, nel comune di Torchiara, provincia di Salerno, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1825 38.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti com-

provanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, N° 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, 22 marzo 1872.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 29.

Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il trattato di commercio fra il Belgio e la Francia fu denunziato.

Versailles, 29.

L'Assemblea nazionale approvò il bilancio del ministero delle finanze.

Approvò pure il progetto che aumenta di un decimo la tariffa dei dispacci telegrafici spediti nel dipartimento e di quattro decimi quella dei dispacci spediti fuori dello stesso dipartimento, ma nella Francia o nell'Algeria.

L'Assemblea nominò quindi la Commissione permanente.

Borsa di Parigi — 29 marzo.

	28	29
Rendita francese 3 0/0	55 70	55 80
Rendita francese 5 0/0	89 —	89 10
Rendita italiana 5 0/0	69 85	69 80
Consolidato inglese	93 1/8	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	480	480 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	258 50	258 50
Ferrovie Romane	125 —	125 —
Obbligazioni Romane	185 —	186 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	208 50	208 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	217 50	217 25
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477 —	477 50
Azioni id. id.	710 —	712 50
Londra, a vista	25 22	25 20
Aggio dell'oro per mille	— 1/2	— —
Banca franco-italiana	552 50	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 30 marzo.

	29	30
Rendita 5 0/0	74 80	74 85
Napoleoni d'oro	21 40	21 39 1/2
Londra 3 mesi	26 87	26 83
Francia, a vista	106 90	107 —
Prestito Nazionale	88 —	88 —
Azioni Tabacchi	— —	752 —
Obbligazioni Tabacchi	515 —	516 50
Azioni della Banca Nazionale	3960 —	3990 —
Ferrovie Meridionali	467 —	467 —
Obbligazioni id.	232 —	232 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 20	87 20
Banca Toscana	1720 —	1720 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino — 29 marzo.

	28	29
Austriache	235 1/4	236 1/4
Lombarde	125 1/4	125 1/2
Mobiliare	209 1/8	210 —
Rendita italiana	68 1/2	68 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	—	— —

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 marzo 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 29 marzo 1872 (ore 17 2).

Calma in terra e in mare, dominio di venti deboli del 1° e 2° quadrante. Barometro alzato fino a 4 mm. nel Sud d'Italia, quasi stazionario altrove. Cielo generalmente nuvoloso, coperto a S. Remo ed Aosta. Pressioni diminuite in Francia e in Austria; forte abbassamento del barometro in Spagna. Turbamenti atmosferici e venti quasi forti o forti di Sud specialmente sul Mediterraneo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 30 marzo 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	-	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 97 1/2
Napoli	30		- —	Prestito Nazionale	»	— —	88 50
Livorno	30	—	— —	Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	89 —
Firenze	30		— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	504 —
Milano	30	—	— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	74 —
Ancona	30	—	— —	Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	73 22
Bologna	30	—	— —	Detto Rothschild	»	— —	73 20
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3995 —
Marsiglia	90	105 60	105 10	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana	»	1000 —	1872 —
Londra	90	26 77	26 67	Banca Generale		500 —	570 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	600 —
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90			Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	132 —
				Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	197
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	100 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov. 71	500 —	676 —
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	670 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	430 —
				Pio Ostiense	»	430 —	110 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	525 —
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	245 50

Visto — *Il Deputato di Borsa:* Giov. Bianchi.

N° 77.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antimeridiane di mercoledì 17 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Reggio d'Emilia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del secondo tronco della strada nazionale Reggio-Mantova, n. 23*bis*, scorrente in provincia di Reggio d'Emilia, compreso fra Gualtieri ed il ponte sul Povecchio, della lunghezza di metri 14,029, escluse le traverse di Guastalla e Luzzara, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta, di L. 14,363 50.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 31 luglio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Reggio d'Emilia.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 480 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Reggio d'Emilia.

Roma, 29 marzo 1872.

Per detto Ministero
1462 — A. VERARDI, *Caposezione.*

N° 69.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 11 antim. di martedì 16 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Cagliari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale orientale da Cagliari a Terranova, in provincia di Cagliari, compreso fra l'estremità del villaggio di Baunei e la Vetta detta di Genna Cruxi in territorio di Urzulei, della lunghezza di metri 9735, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 167,700.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 26 agosto 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi diciotto successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 850 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 1700 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Cagliari.

Roma, 22 marzo 1872.

Per detto Ministero
1319 — A. VERARDI, *Caposezione.*

SVINCOLO E TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato dal sig. conte Antonio Gamberini del fu conte comm. avvocato Alessandro, col decreto 31 gennaro prossimo scorso il tribunale civile di Bologna dichiarò accertata nel ricorrente la qualità di erede del defunto suo genitore predetto, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione in capo di esso ricorrente della rendita di romani scudi 50 (scudi cinquanta) proveniente dalla seguente cartella o certificato intestato al ripetuto conte Alessandro, e cioè: « Un certificato della serie vincolata numero 26,062, segnato col numero del registro 18,890 a carico della Cassa del Debito Pubblico del governo pontificio, in data 15 marzo 1842, di annua rendita scudi 50; riconosciuto il 12 novembre 1860 in italiane lire 266 —, come da attergata annotazione registrata in detto giorno al progressivo n. 964. »

Roma, il 28 febbraro 1872.

888 — Tommaso Belloni, incaricato.

ESTRATTO DI DECRETO
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, riunito nella camera del consiglio. A relazione del giudice sig. Abrignoni;

Vista la dimanda del padre Luigi Burgio Naselli duca di Villafionta, principe di Aragona;

Viste le carte prodotte;

Veduta la requisitoria del sostituto procuratore del Re che adotta colle fatte osservazioni;

Uniformemente alla detta requisitoria,

Fa dritto all'anzidetta domanda, e per l'effetto dispone che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia si intestasse in favore di Burgio Naselli Luigi fu Nicolò, domiciliato in Palermo, la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, risultante dai seguenti certificati, ed intestata attualmente come segue, cioè:

Lire 180 annuali a favore della signora Naselli Marianna fu Luigi, moglie del signor Nicolò Burgio, di num. 26144, del 13 luglio 1864.

Lire 185 a favore della signora Naselli-Galletti Marianna fu Luigi, moglie del signor Nicolò Burgio, di num. 29223, del 28 gennaro 1865.

Lire 10 a favore come sopra, di num. 30647, del 18 maggio 1865.

Lire 100 annuali a favore come sopra, di num. 35158, del 10 aprile 1866.

Lire 70 a favore della signora Naselli Marianna fu Luigi, moglie di Nicolò Burgio, domiciliata in Palermo, di num. 38309, del 19 febbraio 1867.

Lire 40 a favore della signora Naselli-Galletti Marianna fu Luigi, moglie del signor Burgio Nicolò, domiciliata in Palermo, di num. 43280, del 3 dicembre 1868.

Lire 90 a favore come sopra, di num. 43784, del 30 gennaro 1869.

Lire 8255 a favore come sopra, di num. 44602, del 28 aprile 1869.

Lire 110 a favore come sopra, di num. 46868, del 12 gennaro 1870.

Lire 655 a favore della signora Naselli-Galletti Marianna fu Luigi, vedova del sig. Nicolò Burgio, di num. 48757, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48758, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48759, del giorno suddetto.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48760, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48761, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48762, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48763, del 30 agosto 1870.

Lire 655 a favore come sopra, di num. 48764, del 30 agosto 1870.

Lire 1760 a favore come sopra, di num. 48765, del 30 agosto 1870.

Tutti li anzidetti certificati rilasciati dalla Direzione di Palermo.

Lire 20 a favore come sopra, di num. 20346, del 22 dicembre 1870.

Lire 110 a favore come sopra, di num. 23254, del 3 febbraro 1871.

E lire 20 a favore come sopra, di n. 43392, del 15 novembre 1871.

Questi tre ultimi rilasciati dalla Direzione di Firenze.

Riportando nei novelli certificati il vincolo stesso in quelli esistenti, e per quelle cifre ove esiste, e per quello di num. 48759, di lire 655 annuali, il nuovo che si potrà dalla Direzione rilasciare, dietro la cancellazione del vincolo attuale, essendosi presentato il certificato all'ufficio competente in Palermo, onde togliersi il vincolo che in esso esisteva giusta la rilasciata ricevuta di num. 1393, del 9 novembre 1871.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Ignazio Tumminelli presidente, Antonino Pisciotta e Vincenzo Abrignoni giudici, in Palermo li 11 marzo 1872. — Ignazio Tumminelli, Carlo Arcidiacono vicecancelliere.

Copia conforme rilasciata al procuratore legale signor Paolo Napolitani, oggi li 17 marzo 1872.

Il cancelliere Ferdinando Savagnone.

Per copia conforme all'originale.

1339 — Paolo Napolitani, proc. legale.

Intendenza Militare della Divisione di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 16 aprile p. v., ad un'ora pomerid. precisa, si procederà in Torino, avanti l'intendente militare di questa divisione, nel locale in via Bogino, n. 6, piano terzo, all'appalto delle provviste infradescritte, occorrenti all'opifizio meccanico militare di questa città.

Qualità delle provviste	Quantità	Lotti numero	Quantità per cadun lotto	PREZZO	Importo di cadun lotto	Somma richiesta per la cauzione e per cadun lotto	EPOCHE STABILITE per la consegna
Pelli di vitello col pelo	N. 10000	2	N. 5000	L. 8 00 cad. pelle	L. 40000	L. 4000 »	L'introduzione del materiale dovrà effettuarsi per cadun lotto e per ogni 15 giorni dalla data del contratto in Pelli di vitello col pelo N. 250 Pelli di vitello naturale » 100
Pelli di vitello naturale	» 1500	2	» 750	» 5 50 id.	» 4125	» 412 50	

La consegna della merce verrà fatta all'opifizio meccanico militare in questa città nelle proporzioni ed alle epoche di cui sovra.

Le condizioni d'appalto ed i campioni sono visibili presso l'ufficio d'Intendenza nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento. (Tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta segreta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero che servirà per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'uffizio d'Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio, in proporzione della quantità dei lotti cui gli accorrenti intenderanno di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Dovranno inoltre produrre i documenti giusta quanto è prescritto al num. 6 dell'art. 81 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, cioè i certificati delle Camere di commercio delle provincie presso cui essi sono dipendenti, o di altre Autorità locali che possono attestare sulla loro conosciuta probità e solvibilità in ordine alle varie provviste che si prefiggono di fornire.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Torino, addì 28 marzo 1872.

Per detta Intendenza Militare
1370 — *Il Sottocommissario di Guerra:* A. Ceva di Nucetto.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO
IN MILANO, via Durini, 34

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo in Milano invita i signori azionisti all'assemblea generale che si terrà domenica 21 aprile corrente anno, alle ore 12 meridiane, alla sede sociale, n. 34, via Durini, in Milano.

Si tratterà e delibererà intorno ai seguenti oggetti:

1. Lettura del processo verbale dell'ultima assemblea.
2. Rapporto della Direzione sulle operazioni della Società a tutto lo scorso anno 1871.
3. Rapporto dei commissari verificatori relativo ai conti del detto periodo.
4. Approvazione del bilancio, del rapporto dei commissari e delle proposte di dividendo.
5. Conferma delle nomine fatte dal Consiglio d'amministrazione dei signori avv. Giovanni Giacobbe ed Antonio Warchex, in sostituzione dei signori cav. L. Prinetti, defunto, e G. Garavaglia, dimissionario.
6. Rinnovazione di tre membri del Consiglio d'amministrazione, cessanti per anzianità, signori comm. G. Belinzaghi, cav. F. Cavajani ed A. Warchex che ha sostituito il signor C. Garavaglia dimissionario. (I membri cessanti sono rieleggibili. Statuto art. 27).
7. Nomina di tre commissari verificatori dei conti relativi all'esercizio corrente.

Quegli azionisti che volessero farsi rappresentare alla detta assemblea lo potranno a mezzo di altro azionista, a tenore dell'art. 43 dello statuto, presentando apposita procura od anche con relativa dichiarazione in calce alla presente circolare di convocazione.

Per il Consiglio d'Amministrazione
1424 — *La Presidenza:* Avv. FRANCESCO RESTELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si deduce a pubblica notizia che sull'istanza di Binecchio Paolo fu Antonio dimorante a Vercelli, il R. tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto 18 marzo 1872 (esente da registrazione) dichiarò di esclusiva spettanza di esso ricorrente la cartella o certificato di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, num. 45084, della rendita annua di lire quaranta intestato a favore delle Binecchio Luigia, Emilia, e Maria figlie dello stesso Paolo Binecchio, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento o cambio in una rendita al portatore del certificato suddetto num. 45084, in data 16 settembre 1862, da consegnarsi al Binecchio Paolo o chi per esso persona legittima.

Vercelli, li 22 marzo 1872.

1353 — Macco, proc. capo.

NOTIFICAZIONE
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in Vigevano sulle instanze del signor Clemente Chiaramella fu Francesco, residente in Semiana (Lomellina), qual consolidatario dell'eredità testamentaria morendo dismessa dal di lui genitore Francesco Chiaramella fu Pietro Giuseppe, con decreto sedici marzo 1862 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di ridurre al portatore li due certificati di rendita intestati al fu Francesco Chiaramella l'uno della rendita di lire quindici, col num. 56,741, e l'altro della rendita di lire settanta, col num. 126,437, datati il primo delli 11 novembre 1862, e l'altro delli ventuno agosto 1868.

La presente pubblicazione vien fatta per ogni effetto che di legge.

Pel richiedente
1334 — Avv. Pietro Seravetti.

AVVISO. 1341
(1ª *pubblicazione*).

Sia noto che per gli effetti dell'articolo 89 Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, il tribunale civile di Frosinone ha emanato sotto il giorno 17 marzo 1872 il seguente decreto:

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione della rendita vincolata annua di lire 438 96 intestata a Francesco Lauri del fu Ambrogio di Veroli defunto, risultante dal certificato num. 51131 del cessato Governo pontificio sotto il numero di registro 21551, tramutandola a quote eguali in favore ed a nome delle sue eredi testamentarie e proprietarie Giuliana, Vittoria e Costanza del vivente Giuseppe Lauri di Veroli; bene inteso che la rendita suddetta a titolo di usufrutto e finchè vivranno debba pagarsi per una metà a Giuseppe Lauri, e per l'altra metà a Salome Lauri, entrambi figli del fu Ambrogio di Veroli.

Roma, 23 marzo 1872.

Niccola Zamputi, proc.

1464 — AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno di mercoledì 3 aprile, ad ore 9 antimeridiane, col ministero del sottoscritto notaro si procederà all'inventario dei beni lasciati dalla ch. me. don Giovanni de' Principi Chigi nell'ultima abitazione del medesimo, posta entro il palazzo Chigi al Corso. Tutto ciò si deduce a notizia per tutti gli effetti di legge ad istanza della N. D. Caterina Capranica vedova Chigi ed avvocato Pietro Pericoli esecutore testamentario del defunto suddetto.

Roma, li ventinove marzo 1872.

Dott. Pio Campa, notaro di coll.° in Roma.

AVVISO. 1087
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di che nell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si rende pubblicamente noto che la Corte di appello di Firenze con decreto del 28 febbraio 1872, sul ricorso della Ditta Cavajani Oneto e C. di Milano, mandataria dei signori, 1° Luigi Filippo De Bosset, 2° Adele De Pierre, 3° Edoardo De Pierre, 4° Luigi Filippo De Pierre, 5° Lucia De Pierre nei De Tury, 6° Luigi Enrico De Bosset, 7° Maria Costanza Francesca De Bosset vedova Bruyn Kops, 8° Luigi Napoleone Van der Goes de Dirxland, 9° Filippina Francesca De Bosset, vedova G'sell, 10° Giuditta-Margherita-Enrichetta Herrenschwand, 11° Marianna-Luisa Jeanrenand vedova Dumas, 12° e Giovanna-Giuditta Jeanrenand, vedova Bousquet, ha riconosciuto i medesimi come eredi intestati di Federico Luigi De Chaillet morto a Neuchâtel il 4 ottobre 1871, ed ha autorizzata la conversione in altrettanti titoli al portatore della rendita nominativa di lire cinquecentoquindici, consolidato italiano 5 per cento, godimento dal primo gennaio 1872, di che nel certificato di n. 56516, rilasciato dalla Direzione del Debito Pubblico di Milano nel 26 febbraio 1869 e intestato a favore di detto Federico-Luigi De Chaillet, esonerando la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno da ogni sua responsabilità.

Firenze, li 6 marzo 1872.

Dott. Gaetano Bartoli.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Vicenza in camera di consiglio con suo decreto 11 marzo 1872 ha dichiarato sciolta dal vincolo di maggiorasco la rendita perpetua di lire italiane 1965 92, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia al numero 27516, a favore di Varese Nicolò fu marchese Salvatore autorizzandolo a disporre metà della stessa come libero proprietario, riservatogli l'usufrutto sull'altra metà per essere a suo tempo devoluta a chi di ragione, il tutto in base al disposto dell'articolo 20 del Regio decreto 25 giugno 1871, numero 284, del nuovo Codice civile attivato in queste provincie col 1° settembre anno stesso; lo che si porta a pubblica conoscenza a termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

Firmati all'originale: Colbertaldo giudice ff di vicepresidente — Menghini cancelliere.

La presente copia per estratto è conforme al decreto originale registrata in questa cancelleria undici marzo 1872 al n. 555 di repertorio con una marca-bollo, tassa reg. di lire una.

Vicenza, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, addì 20 marzo 1872.

Il cancelliere
1324 — Menghini Cesare.

COMMISSARIATO GENERALE
della Regia Marina nel 1° Dipartimento

Avviso.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi nel giorno 25 marzo 1872, si notifica che ad 1 ora pomeridiana del giorno 11 aprile 1872 si procederà alla Spezia, nella sala degl'incanti, sita negli uffici del Commissariato Generale, posti nella casa già Perasso presso la Darsena interna dalla parte di ponente avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina ad un nuovo esperimento d'asta per l'appalto della provvista durante il 1872 di

OGGETTI DI CHINCAGLIERIA.

La consegna avrà luogo nei R. stabilimenti del R. Arsenale di Spezia secondo le richieste.

La somma complessiva è di L. 42,000.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato Generale e presso il Commissariato locale in Genova in tutte le ore d'uffizio di ciascun giorno.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il termine utile pel ribasso del ventesimo è fissato a giorni 5 decorrendi da 1 ora pomeridiana del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di L. 4,200 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo corrente, nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal prescritto deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di Marina ed ai Commissariati Generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese di contratto si depositeranno L. 300 oltre la tassa di registro.

Spezia, 27 marzo 1872.

Il sottocommissario di marina ai contratti.
1454 — G. S. CANEPA.

Banca di Torino

In esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti del 30 gennaio 1872, colla quale il capitale sociale venne portato da dieci a venti milioni di lire ed in seguito alla lettera ministeriale 18 marzo 1872, il Consiglio Generale ha stabilito l'emissione di 20,000 nuove azioni del valore nominale di lire 500 caduna.

Metà delle azioni sarà alienata con sottoscrizione pubblica.

L'altra metà è riservata ai portatori delle azioni in corso in ragione di una azione nuova per due antiche.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni verrà indicato con ulteriore avviso.

I versamenti dovranno farsi alle epoche seguenti:

All'atto della sottoscrizione . . .	L.	100
Al riparto	»	100
Il 20 maggio	»	100
Il 15 luglio	»	75
Il 15 ottobre	»	75
Il 15 dicembre	»	75

Il 15 febbraio 1873 si pagherà il saldo.

Dal versamento scadente il 15 luglio verrà dedotto l'ammontare del dividendo che verrà dal Consiglio determinato pel 1° semestre 1872.

I primi versamenti saranno constatati da titoli provvisori. Compiuto il versamento fissato pel 15 febbraio 1873 sarà rilasciato ai sottoscrittori un titolo al portatore di azione liberata di L. 250 sul valore nominale di L. 500.

La decorrenza delle nuove azioni sarà equiparata a quelle delle antiche.

Sui versamenti sopra indicati il sottoscrittore pagherà l'interesse del 6 0[0 annuo dal 1° gennaio 1872, da aggiungersi ad ogni rata.

I sottoscrittori che vorranno anticipare il saldo dei versamenti godranno dello sconto annuo del 4 0[0. Nel caso di ritardo nei versamenti si osserveranno le disposizioni dell'art. 6 degli statuti.

Gli azionisti attuali per aver diritto ad un'azione per due antiche dovranno presentare le loro azioni per l'apposizione di un bollo speciale. Tale presentazione dovrà aver luogo contemporaneamente alla soscrizione.

Gli azionisti che non avranno presentati i loro titoli e fatta la soscrizione nei giorni infra prefissi s'intendono aver rinunciato al diritto di preferenza loro riservato.

Qualora la soscrizione per il pubblico superasse il numero di 10,000 azioni, sarà praticata una proporzionale riduzione.

Le soscrizioni per il pubblico e per gli azionisti che secondo le basi sopra fissate si trovassero ridotte ad una frazione saranno annullate.

La soscrizione tanto per il pubblico che per gli azionisti sarà aperta nei giorni 8 e 9 aprile, dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane:

A *Torino*, presso la Banca di Torino.
Id. signori U. Geisser e C.
A *Milano*, presso i signori E. Vogel e C.

Torino, 26 marzo 1872.

1423 *Il Direttore Generale*: A. PARIANI.

(1ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE
AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti, che a mente dell'art. 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, num. 3532, dève radunarsi in Milano nel mese di aprile, avrà luogo in quella città il giorno 18 del detto prossimo venturo mese, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, situato in Corsia del Giardino.

Come viene stabilito dall'art. 51 degli statuti di questa Banca, in tale adunanza si procederà alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza della sede di Milano.

Firenze, 28 marzo 1872. 1447

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Non avendo oggi 30 marzo 1872 avuto luogo l'assemblea generale, perchè gli azionisti intervenuti non rappresentavano il capitale richiesto per la sua validità dall'articolo 18 dello statuto sociale, si è la medesima rinviata al giorno 9 aprile prossimo, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio della Società in Genova, piazza Garibaldi, n. 18, secondo piano.

Tutte le deliberazioni prese in questa definitiva adunanza saranno valide qualunque sia il numero degli azionisti presenti, e qualunque sia la cifra del capitale dai medesimi rappresentato.

1460 *Il Gerente*: A. NANI.

(3ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Enrigo Crispo Vizzini ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Palermo, col numero 5052, di una cartella di antica emissione portante il n. 1,414,817, della rendita di L. 500, ivi depositata dal medesimo per averne il cambio in un'altra nuova.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Enrigo Crispo Vizzini il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito la nuova cartella in sostituzione della vecchia.

1009 La Direzione Generale.

INTENDENZA DI FINANZA IN PALERMO
AVVISO D'ASTA

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Corleone, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto avrà la durata dal 1° luglio 1872 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune medesimo delle addizionali e dazi comunali, dividendo col Municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'articolo 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato col Real decreto del 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo è di lire ventiseimila (L. 26,000).

4. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto del 4 settembre 1870, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 12 aprile p. v.

5. Chiunque intenda concorrere allo appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato, a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale una somma eguale ad un sesto del canone annuo di sopra indicato.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza, e presso ogni sottoprefettura della provincia, saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La cauzione del contratto di cui all'articolo 5 dei detti capitoli è stabilita in sei dodicesimi del canone annuo pel quale seguirà la definitiva aggiudicazione dello appalto.

9. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà inviata all'intendente di finanza dal Ministero.

10. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 30 aprile alle ore dodici meridiane il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termini dell'articolo 98 del regolamento succitato.

11. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammessibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 16 maggio, alle ore dodici meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

12. Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procederà alla stipulazione del contratto, a termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere, unendovi anche un esemplare del presente avviso.

13. La definitiva approvazione del contratto è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dell'articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città e nei capoluoghi di circondario di questa provincia, e sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Giornale di Sicilia*.

Palermo, 27 marzo 1872.

1449 *L'Intendente di finanza*: TESIO.

NOTA. 942
(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda delli signori Ubertino, Rosa vedova di Giacinto Benisson, e Francesca moglie del signor cav. dottore Vincenzo Farina fratello e sorelle Accastelli fu Bernardino, residenti in Torino; avvocato Matteo Bertini fu Francesco giudice presso il tribunale civile di Pinerolo dove risiede; cavaliere Chiaffredo, avvocato cavaliere Giuseppe vicedirettore del contenzioso finanziario, residenti in Firenze; notajo Francesco, Carolina, Adele, residenti in Cavour; geometra Uberto residente in Pinerolo e Teresa moglie del signor Giuseppe Possetti residente in Torino, fratelli e sorelle Madon del vivente signor notajo Giovanni Tommaso, nella loro qualità di eredi universali ed unici del signor Giuseppe Accastelli fu Bernardino, deceduto senza testamento in Torino il 26 febbraio 1867, diretta ad ottenere la restituzione delle lire 21550 ed interessi relativi a partire dal 24 novembre 1867, esistenti presso la Cassa depositi e prestiti; il tribunale civile di Torino emanava il decreto del tenore seguente:

Il tribunale,

Sentito in camera di consiglio la relazione degli atti,

Dichiara che il deposito di lire 21550 e relativi interessi di cui è parola nella dichiarazione della Direzione della Cassa depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in data 11 aprile 1871, spetta per un quinto caduno alli Ubertino, Rosa vedova di Giacinto Benisson e Francesca moglie del cav. dott. Vincenzo Farina, fratello e sorelle Accastelli fu Bernardino, per un quinto all'avvocato Matteo Bertini fu Francesco quale rappresentante la propria madre Teresa Accastelli fu Bernardino, e l'altro quinto in porzione eguale fra loro alli cavaliere Chiaffredo, notajo Francesco, geometra Uberto, Teresa moglie Possetti, avvocato cavaliere Giuseppe, Carolina ed Adele fratelli e sorelle Madon del vivente notajo Giovanni Tommaso, quali rappresentanti la loro madre Laura Accastelli fu Bernardino.

Mandando all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti di pagare nelle proporzioni in avanti accennate la somma predetta e relativi interessi ai predetti individui quali eredi del Giuseppe Accastelli, e dichiarando sin d'ora per allora, e mediante il pagamento suddetto la Cassa sufficientemente scaricata e libera.

Torino, 16 febbraio 1872.

Firmati: Gabutti presidente, Spingardi giudice relatore e Pianzola vicecancelliere.

Tanto si notifica per gli effetti previsti dall'articolo 111 del R. Decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Torino, 23 febbraio 1872.

E. Varese sost. Lasagna, proc. c.

DECRETO. 1132
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima, in camera di consiglio composto dei signori cavaliere dott. Carlo Longoni consigliere d'appello presidente. — Dott. Emilio Comolli giudice. — Dott. Lodovico Scrinzi aggiunto giud.

Letto il ricorso ed atti dimessi;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Visto constare dal dimesso atto di notorietà che nel giorno 1° corrente si rese defunto in questa città il signor Gerolamo Bellani, il quale mediante olografi testamenti istituì sue eredi universali le proprie figlie legittime Maria, Giacomina, Rachele ed Isabella e la abbiatica Catterina, figlia del predefunto figlio Luigi, tutte di età maggiore, salvo di due legati, l'uno di lire 30 mila a favore della figlia Isabella, e l'altro di lire 10 mila a favore della figlia Rachele, e che nessun altro esiste avente diritto,

Dichiara

Di autorizzare Marietta Bellani maritata Mazza, Giacomina Bellani vedova Bracciforti, Rachele Bellani maritata Wittgens, Isabella Bellani maritata Bracciforti, e Catterina Bellani maritata Vallerani, quali eredi dell'ora defunto Gerolamo Bellani, e domiciliate in Milano corso Vittorio Emmanuele, n. 26, a chiedere il tramutamento dei seguenti certificati del Debito Pubblico:

N. 65582, datato da Milano il 20 luglio 1870, della rendita di lire 500.

N. 65583, datato come sopra, della rendita di lire 500.

N. 65584, datato come sopra, della rendita di lire 500.

N. 65585, datato come sopra, della rendita di lire 500.

N. 65586, datato come sopra, della rendita di lire 200.

N. 65587, datato come sopra, della rendita di lire 200 in altrettante cartelle al portatore, e di autorizzare conseguentemente la Direzione del Debito Pubblico alla relativa operazione.

Milano, 26 febbraio 1872.

Longoni
Sartorio, canc.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni in Camera di Consiglio emesse dalla quarta sezione del Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.
(2ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 1402.

Sulla domanda della signora Marianna de Biase, autorizzata da suo marito Giovanni Nardelli, il tribunale ha disposto quanto appresso:

Deliberando in camera di consiglio, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che l'annua rendita di lire mille dugento, iscritta in favore di Aniello de Biase fu Gennaro, giusta il certificato numero trentatremila settecento sessantatrè, sia trasferita ed intestata a Marianna de Biase figlia ed erede di esso Aniello.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano vicepresidente, cavalier Francesco Errico Giordano e Nicola Niutta giudici, il dì trenta ottobre 1871.

Firmati: G. Cangiani — Pel vicecancelliere signor Giuseppe Caccavale in permesso: Antonio Gaeta vicecancelliere.

Specifica:

Carta e marca da bollo. . .	L.	2 40
Per una facciata di scritturazione e rep.	»	50
Totale . . .	L.	2 90

Rilasciata al procuratore signor Jannuzzi Cesare, il dì 9 febbraio 1872.

Per copia semplice:

Pel sost.° procuratore del Re reggente la cancelleria del tribunale: A. di Natale, vicecancelliere. 1130

DECRETO. 1031
(3ª *pubblicazione*)

La Corte d'appello di Firenze, sezione civile,

Sentito il Pubblico Ministero,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare i tre certificati nominativi di rendita del consolidato italiano 5 per 0[0, che appresso in altrettanti certificati di rendita simile al portatore, col godimento dal 1° gennaio 1872 in poi ed a consegnare i tre nuovi certificati al portatore al marchese Guglielmo Albano Cesare Maria Michal Cagnol De la Chambre o al suo legittimo mandatario; quali certificati nominativi da tramutarsi al portatore sono i seguenti, cioè:

1° Un certificato nominativo dell'annua rendita di lire 20, di n. 51708, rilasciato dalla Direzione Generale di Torino nel 20 ottobre 1862, intestato a favore di De la Chambre Francesca vedova nata Brun de Cernex fu Gaspare, domiciliata a Chambéry, morta a Chambéry nel 4 marzo 1855 intestata, alla quale successe il di lei figlio Ottavio - Guglielmo - Maria-Matilde Michal Cagnol marchese De la Chambre; e morto questo in Chambéry nel 5 febbraio 1871, successero a lui i suoi due figli, cioè l'attuale ricorrente Guglielmo - Albano-Cesare- Maria e Clotilde-Ernestina-Maria; con essere stato il suddetto certificato nominativo insieme agli altri che appresso assegnato al nominato marchese Guglielmo col contratto di divisione del 12 agosto 1871, rogato in Chambéry dai notaj Mathieu Mareschal e suo collega.

2° I due certificati nominativi del consolidato italiano 5 per 0[0, rilasciati dalla Direzione Generale di Torino nel dì 8 febbraio 1862, l'uno della rendita annua di lire 125, di n. 2258, l'altro della rendita di lire 320, di n. 2259, intestati a favore di Cagnol De la Chambre marchese Ottavio fu Carlo, domiciliato in Chambéry, morto intestato a Chambéry nel 5 febbraio 1871, al quale successe nei certificati istessi il ricorrente nominato marchese Guglielmo Michal Cagnol De la Chambre per legge e per il contratto di divisione suindicato del 12 agosto 1871, rogato in Chambéry dai notari Mathieu Mareschal e suo collega.

Dichiara infine di esonerare la Direzione Generale del Debito Pubblico da ogni responsabilità ora per quando avrà eseguito il tramutamento e la consegna che sopra.

Così pronunciato nella camera di consiglio della suddetta sezione civile, composta dei signori cav. vicepresidente Aurelio Casini ff. di presidente, cav. Francesco Bini, cav. Enrico Branchi, cav. Scipione Del Punta e cavaliere Andea Bauti relatore.

Li 15 *febbraio* 1872.

G. B. Dogliotti, proc. speciale.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni in Camera di Consiglio emesse dalla quarta sezione del Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.
(2ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 1403.

Sulla domanda de' signori Marco, Mariantonia, Giovanna e Marianna Micillo, ed esso Marco, Mariantonia e Giovanna anche come eredi del defunto Gennaro Sacerdote Nicola, il tribunale ha disposto quanto appresso:

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Gran Libro, che le annue lire centottantacinque di rendita iscritta, sotto il numero trentaquattromila dugento trentadue, in testa a Micillo Giuseppe fu Domenico, sia invece intestata a favore di Micillo Marco fu Domenico.

Così deliberato da' signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verde e Giuseppe Pisani giudici, il dì ventitrè ottobre 1871. — G. Cangiano — Giuseppe Caccavale vicecancelliere.

Specifica:

Carta e marca da bollo. . .	L.	2 40
Per una facciata di scritturazione e rep.	»	50
Totale . . .	L.	2 90

Rilasciata al procuratore signor G. Jannuzzi, il dì 9 febbraio 1872.

Per copia semplice:

Pel sost.° procuratore del Re reggente la cancelleria del tribunale: A. di Natale, vicecancelliere. 1131

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con decreto 27 febbraio 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita consolidata 5 per 100 di lire sessanta, iscritta al nome di Ponzini Giuseppe del fu Felice, domiciliato in Rimini, certificato n. 49947, datato Torino 30 settembre 1862, in cartelle al portatore, per metà a pro di Aphel Luigia fu Giuseppe vedova Ponzini, e per metà a pro del dottor Ildebrando Ponzini di Piacenza, rispettivamente madre e fratello dallo intestato, e soli suoi eredi.

999 Avv. Luigi Gandi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Forlì in camera di consiglio, composto dalli avvocati cav. Alessandro Pettini pres., Antonio Felici e Biagio Contucci, giudici,

Vista la istanza non che li documenti uniti;

Lette le conclusioni del P. Ministero;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato;

Ritenuto che l'Achille Babini morì nel 23 agosto 1871 senza lasciare discendenti, e senza aver fatto testamento, lasciando superstiti il padre Francesco e le sorelle germane Virginia in Fortunati Achille, Anna in Babini Romeo, Chiara vedova Biagiolini, e Francesca nubile, tutti qui domiciliati, i quali perciò furono e sono gli eredi intestati di lui, e quindi

Dichiara che li sopra nominati Francesco Babini e le di lui figlie Virginia, Anna, Chiara e Francesca sono eredi intestate del morto Achille Babini e che a questi è devoluta la somma delle lire 600, divisibile fra loro come alla istanza suddetta, e quindi

Ordina alla Cassa dei depositi e prestiti di pagare agli stessi le ripetute lire 600, risultanti dalla cartella di deposito n. 26134, in data di Torino 9 maggio 1863.

Forlì, 8 febbraio 1872.

Il presidente
Pettini.
893 Carlo Pavia, canc.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Torino sulle instanze del cavaliere Giacome Rey con decreto 23 febbraio ultimo dichiarò che l'eredità del cavaliere Giacomo Rey fu Giacomo, nato e domiciliato in Torino ove è deceduto il giorno cinque marzo 1869, in forza di legge e in forza del di lui testamento 31 marzo 1864, rogato Martina, (registrato a Torino il 6 aprile 1684, numero 4408, per lire 8 80) è devoluta ai di lui figli ed eredi cavaliere Giacomo e Clotilde Rey, consorte questa al commendatore ingegnere Quintino Sella, domiciliati in Torino, e che il detto cavaliere Giacomo Rey, tanto quale erede del defunto, che quale consolidatario delle ragioni della sorella Clotilde Sella in forza dell'atto 2 novembre 1870, ricevuto Ramella, (reg. a Biella il 22 detto mese, numero 2492, per lire 627) ha avuto diritto assoluto ad acconsentire coll' atto 10 giugno 1871, rog.° Albasio, (registrato a Torino il 19 luglio 1871, numero 3625, per lire 3 60) allo svincolo dei due certificati di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, (creazione 10 luglio 1871) portanti l'uno il numero 24052, della rendita annua di lire 50 e l'altro il numero 117195, della rendita annua di lire 10, intestati al Pietro Bretti fu Antonio, domiciliato in Caluso, e annotati d'ipoteca a favore delli Giacomo, (predetto defunto), Giuseppe e Luigi fratelli Rey.

Autorizzò ciò stante l'Amministrazione del Debito Pubblico ad operare lo svincolo dei certificati stessi.

979 Avv. Attilio Brizzi.

DECRETO. 941
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima, promiscua, composto dei signori

Cav. dott. Carlo Longoni consigliere d'appello, presidente; Dott. Emilio Comolli, giudice; Dott. Augusto Zerbi, agg.° id.;

Udita in camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato colla lettura del ricorso e dei documenti al medesimo uniti;

Viste e ritenute le conclusioni del Pubblico Ministero,

Dichiara:

1° Essere la ricorrente Marianna Centemeri del fu Felice coerede della sostanza da quest'ultimo lasciata;

2° Essere stato il certificato in data di Milano 21 maggio 1862, n. 2294, dell'annua rendita di lire centonovanta, intestato a Centemeri Felice fu Bernardo, assegnato da tutti gli eredi nell'istromento divisionale 10 giugno 1871, n. 981, rogato dal notajo dott. Antonio Vismara di Milano (registrato a Milano il 28 giugno 1871, n. 2936, con lire 10 80, come da quitanza a firma Rossi) alla prenominata Marianna Centemeri, ed essere quindi il certificato stesso di esclusiva di lei proprietà, quale coerede assegnataria del fu Felice Centemeri suddetto;

3° Di autorizzare perciò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare sopra istanza della ridetta Marianna Centemeri, abitante in Milano, via Ospitale, n. 1° il tramutamento del certificato sopra descritto in cartelle al portatore.

Milano, li 14 febbraio 1872.

Longoni Carlo, presid. — L. Muggia, vicecanc. — Timbro d'ufficio. — Visto: Comolli dott. Emilio, giudice.

NOTIFICAZIONE 912
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano con suo decreto 24 febbraio 1872 autorizzò la Direzione Generale della Cassa de' depositi e prestiti a pagare ad Egidio Robbiati fu Domenico residente in Garlasco la settima parte già spettante alla defunta di lui sorella Marianna sul capitale di lire tremila ed interessi, portato dalla cartella di deposito 15 marzo 1864, n. 25775, al nome del fu Giovanni Robbiati, da farsi tale pagamento al detto Egidio, tanto come coerede, assieme alli suoi fratelli e sorelle Luigi, Pietro, Francesco, Carlina e Giovanna, della defunta Marianna Robbiati, quanto come cessionario de' detti suoi fratelli e sorelle delle ragioni a loro spettanti sull'eredità della stessa fu Robbiati Marianna.

Giuseppe Daprile, incaricato.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Palermo con decreto del venti settembre 1871 ordina al Direttore del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia e agli ufficiali cui spetta, che i due certificati, uno di n. 5832, di lire 360 (trecento sessanta), e l'altro di n. 33507, di lire trecento trentacinque, intestati al signor Blanda Giovanni, siano per quanto riguarda il loro valore in cinque seste parti convertiti in cartelle al latore.

Palermo, 24 febbraio 1872.

928 Pietro Grammenari, avv. patroc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lanusei, adunato in camera di consiglio,

Dichiara che la successione intestata dell'avvocato cav. Nicolò Mulas è devoluta ai superstiti, di lui figlio Efisio Mulas e vedova Rocchitta Calamida, ora residenti in Roma; autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione del certificato consolidato al 5 0[0 nominativo al Gran Libro del Debito Pubblico per la rendita di lire 100, delli 30 ottobre 1866, n. 3728, avente il numero 17789 di posizione, inscritto a favore del prefato avvocato Nicolò Mulas, tramutandolo dall'attuale intestazione in quella dei legittimi eredi, il figlio Efisio Mulas e la moglie Rocchitta Calamida, in ordine a quest' ultima per la sola quarta parte in usufrutto a termine di legge.

Manda pubblicarsi il presente nel Giornale ufficiale del Regno nel modo stabilito dai regolamenti.

Dato a Lanusei li 31 gennaio 1872.

Tilloca, presid. — Cixi. — G. Orrù, aggiunto.

919 Varni, cancelliere.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Coerentemente all'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 10 e 14 corrente marzo, numeri 70 e 74, previo invito fatto al Delegato Governativo di presenziare l'operazione, dalle 10 all'una pomeridiana di questo stesso giorno, in una sala della Direzione delle Ferrovie Sarde, posta in via Babuino, n. 59, ebbe pubblicamente luogo, osservate le debite forme, come appare dal processo verbale redatto dal pubblico notaio dottor Erasmo Ciccolini, la estrazione a sorte delle *centododici Cartelle di Obbligazioni della Serie* A aventi diritto al rimborso a tenore della Tabella di ammortizzazione attergata a ciascuna delle 50,000 Obbligazioni di detta Serie.

Obbligazioni Estratte.

497	5894	13768	19752	26944	33342	37743	42553	46710
854	6267	14016	19969	27457	33352	38484	42618	46889
1059	6524	14326	20151	28369	33473	39031	42724	47537
1060	7106	14456	20665	28994	33676	40601	43560	47947
1522	8479	14490	20779	30567	34278	40625	43925	47979
2036	9990	15363	21874	31062	34955	40964	44056	49071
3219	10315	15386	22235	31241	35335	41106	44090	49860
3730	10996	15432	22736	31259	35561	41302	44341	49886
4652	11901	17650	24430	31347	36089	41437	45067	
4750	12010	18656	24776	31702	36393	41492	45145	
5283	12741	18804	25921	31730	36825	42160	45272	
5306	12934	19512	26171	32562	37236	42405	45403	
5835	13082	19539	26358	33320	37351	42469	45545	

I portatori delle Obbligazioni estratte sopra indicate per ottenerne il rimborso sono invitati a presentare a partire dal primo del prossimo aprile i titoli corredati di tutte le cedole (*coupons*) non scadute, cominciando da quella del 1° ottobre 1872, alle Ditte infranominate:

In ITALIA, alle sedi di Roma, Firenze, Milano e Napoli della Banca Italo-Germanica.

In PARIGI, all'Agenzia della Banca stessa, 47, rue Le Pelletier.

In FRANCOFORTE S[M., ai signori Sulzbach *frères*.

In GINEVRA, ai signori Lombard Odier.

Si avvisano contemporaneamente tutti i portatori delle 50,000 Obbligazioni della Serie A, che la cedola (*coupon*) n. 2 scadente con tutto il 31 corrente, sarà pagata dalle Ditte sunnominate a partire dal primo aprile prossimo contro ritenuta di lire 1 08 per tassa di ricchezza mobile; però per le piazze non italiane i portatori della cedola n. 2 dovranno presentare le corrispondenti Obbligazioni.

Roma, 20 marzo 1872.

Il Direttore Delegato
1285 L. Della Stufa.

INTENDENZA DI FINANZA DI COSENZA
AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa, situata nel comune di Paola, al n. 5, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti nel magazzino di Amantea, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di. . . .	L.	4578 80
» al sale	»	2750 »
E quindi in complesso di . . .	L.	7328 80

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 11 aprile 1871. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Cosenza, li 23 marzo 1872.

1388 L'INTENDENTE.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Tribunale civile di Sassari.

Sulla domanda di Gavino e Gaetano germani Porcheddu da Sassari eredi successibili dell'eredità del defunto loro fratello Giuseppino, il tribunale ha provveduto con decreto 20 dicembre 1871 ad essi soli competere il dritto di reclamare la restituzione del deposito di lire 4800 fatto da esso Giuseppino nella cassa dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in due distinte polizze a lui intestate, una di lire 1,800, col n. 4096, 16 febbraio 1854, e l'altra di lire 3,000, col n. 18,955, del 30 novembre 1861, ed ordinò restituirsi ai petenti da quell'Amministrazione siffatto deposito coi relativi interessi.

Si rende a pubblica notizia per gli effetti di legge.

Sassari, addì 31 gennaio 1872.

927 Sanna Meloni, proc.

TRIBUNALE DI VIGEVANO.
(3ª *pubblicazione*)

Li Luigi, Carlo ed Angelo fratelli Cortelezzi del fu Giovanni Battista di Mortara, quali consolidatari dell'eredità del fu loro fratello Lorenzo, ottennero decreto di questo tribunale del 19 gennaio ultimo scorso, col quale fu autorizzata l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti a restituire ad essi fratelli Cortelezzi il deposito, colla rendita di lire quaranta, di cui nel relativo certificato 8 giugno 1863, intestato al detto Lorenzo Cortelezzi, col n. 14,540 del registro di posizione.

Vigevano, 28 febbraio 1872.

917 Giuseppe Perosino.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in quarta sezione, con deliberazione del 23 ottobre 1871 ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico che i cinque certificati di rendita della complessiva somma di lire 740 in testa del defunto de Riso Fabrizio fu Nicola, cioè di lire 215, col n. 7046, di lire 10, col n. 15376, di lire 190, n. 73084, di lire 170, n. 91934, e di lire 150, n. 124331 col vincolo d'ipoteca a favore di Carlo Carrelli di Francesco, sieno con lo stesso vincolo iscritti a favore dell'unica erede testamentaria de Riso Francesca fu Nicola. — E che gli altri sette certificati della complessiva somma di lire 685 in testa della defunta de Riso Laura fu Nicola, cioè di lire 125, n. 12110, di lire 45, n. 86339, di lire 150, n. 6700, di lire 5, n. 15141, di lire 135, n. 73086, di lire 120, n. 91931, di lire 105, num. 124333, e col vincolo di ipoteca, meno i due primi di lire 125, n. 12110, e di lire 45, n. 86339, a favore di Carlo Carrelli di Francesco, siano con lo stesso vincolo intestati nella intera proprietà e nella metà di usufrutto in lire 342 50 a favore dell'erede Antonio de Riso fu Nicola, e per l'altra metà di usufrutto in lire 342 50 a favore di de Riso Francesca fu Nicola. 859

AVVISO DI AFFITTO.

Il proprietario della cartiera in Ceprano, circondario di Frosinone, sulle sponde del fiume Liri, corredata delle macchine e motori capaci a produrre ogni specie di carta, con annessa macina pel seme di lino, essendosi determinato di darla in affitto, invita gli aspiranti a presentare le loro offerte chiuse in carta di bollo nello studio notarile Ciccolini, in Roma, in via degli Uffici dell'Eccellentissimo Vicario, numero 41, nel termine di giorni trenta dalla data del presente, per aversi in considerazione. Le offerte per persona da nominare sono escluse. Nel medesimo studio si trovano li relativi schiarimenti.

Roma, 21 marzo 1872. 1246

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Potenza, sezione civile, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero fa dritto alla dimanda proposta dai germani Francesco e Caterina Lopardo ed a firma dell'avvocato signor Leonardantonio Montesano, in data 27 novembre prossimo passato, e per lo effetto dispone come appresso:

1° Dichiara svincolata a loro favore, ed in parti eguali, e nella qualità di esclusivi eredi del loro germano fu Raffaele Lopardo, già cambio militare sotto le Reali bandiere, la rendita di lire 35 iscritta in testa a costui sul Gran Libro del Debito Pubblico giusta il certificato numero 118924, rilasciato in Napoli ai 18 dicembre 1865, e svincolato del pari l'assegno provvisorio nominativo di annue lire 3, centesimi 25, annotata sotto il numero 26268 e rilasciato in Napoli nello stesso giorno 18 dicembre 1865.

2° Ordina poi che la rendita di lire 35, come sopra, iscritta sul Gran Libro venga intestata per lire 15 a favore di Francesco Lopardo fu Giuseppe, del comune di Brienza, e per altre lire 15 alla sorella Caterina Lopardo fu Giuseppe dello stesso comune.

Nomina l'agente di cambio signor . . . . . Dell'Orso in Napoli, il quale rimane incaricato a vendere la residuale rendita di lire 5, come frazione inferiore al minimo, e versarne il prezzo sia direttamente sia per mezzo della Direzione Generale del Debito Pubblico in parti uguali ai sudetti germani Francesco e Caterina Lopardo.

3° Ordina infine restituirsi e pagarsi anche in parti uguali ad essi Francesco e Caterina Lopardo il reddito di lire 3 25 risultante come assegno provvisorio nominativo dal suddetto certificato del 18 dicembre 1865, numero 26268.

Pronunziata nella camera di consiglio nel giorno ventinove dicembre 1871 in Potenza.

Firmati: Dacasto reggente. — Giuseppe Caturani. — Pietro Gatti. — Dedominicis. 1321

Alla Gazzetta d'oggi va unito un Supplemento contenente Annunzi giudiziari ed Avvisi d'asta.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.